

I CONTI DELLA CULTURA

il caso

La crisi del Salone del Libro

“Non potremo saldare tutti i debiti con i fornitori”

Il liquidatore Rossotto: pronta per loro una lettera

EMANUELA MINUCCI

Sarà una settimana importante la prossima, per il Salone del Libro. Se martedì alla Mole Antonelliana si sveleranno i contenuti, il tema, gli ospiti e il manifesto della 31ª edizione, di lì a poche ore partiranno le lettere del commissario liquidatore dell'ormai ex Fondazione del Libro **Riccardo Rossotto**. Centinaia di missive indirizzate per lo più ai debitori (fornitori e prestatori di servizi che non hanno ancora ricevuto una somma pari a 3 milioni) e in minima parte ai debitori, perché ci sono anche quelli e sono Comune, Regione, Mi- bact, Miur e Compagnia di San Paolo. I

La «rendicontazione»

Il motivo per cui questi soci (di cui tre su quattro fondatori) non hanno ancora versato il loro contributo all'ex Fondazione sta nel fatto che nessuno ha ancora messo nero su bianco la presentazione del rendiconto, un foglio su cui sta scritto a quali servizi, iniziative o acquisti sono stati destinati i fondi stanziati da questi enti. Viene da chiedersi perché la Fondazione del Libro non abbia assolto a questo compito quando era ancora «in vita» cioè prima del 28 dicembre 2017, o nel caso l'abbia fatto perché i fondi non siano stati ancora effettivamente erogati. Queste lettere sono necessarie affinché l'avvocato **Riccardo Rossotto** - che

ha ricevuto soltanto quattro giorni fa dal Tribunale di Torino l'incarico ufficiale di commissario liquidatore possa stilare un bilancio di liquidazione.

La sottrazione

Il metodo che verrà seguito è il seguente: «Solo una volta avuta contezza di quanto incasseremo dai crediti - spiega Rossotto - potremo procedere al pagamento dei debiti seguendo criteri precisi». Ed esaminando questa procedura (che avviene per sottrazione) si evince fin da subito che i fornitori sono ben lungi dall'incassare - con ritardi lunghi anni - la cifra che la Fondazione deve loro: «I creditori si dividono in “privilegiati” e “chirografari” - aggiunge Rossotto - : i primi sono rappresentati dai dipendenti e dal fisco cui spetta il 100

Se Regione e Comune non pagavano si spiega il maxi rosso ma ora mi spiace per l'ansia dei dipendenti

Rolando Picchioni

Ex presidente
Fondazione Libro

I creditori si dividono in due categorie. I primi toccheranno a dipendenti e fisco poi a tutti gli altri

per cento dell'cedenza nel mentre tutti ; no in parti ugli stano». Si tr soltanto di u in questa lette re spedita a spiegherà q

Ieri abbiamo anticipato che il Salone del Libro ha un debito con i fornitori pari a tre milioni di euro.

3 milioni
È la cifra cui ammontano i debiti del Salone del Libro nei confronti dei fornitori

Riccardo Rossotto
avvocato liquidatore della Fondazione

30ª edizione

L'edizione firmata da Lagioia e Bray è stata considerata un successo ma ha chiuso con un pesante passivo e i fornitori non sono stati pagati

Sulla «Stampa»



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

a somma e la pre-
l'essere pagati,
gli altri si divido-
uali i fondi che re-
atterà comunque
na percentuale e
era che sta per es-
tutti i fornitori si
esta procedura

che verrà seguita comunque
seguita passo dopo passo da un
organo di controllo, vale a dire
dal nuovo collegio dei revisori
dei conti.

Il silenzio della politica

È di ieri la notizia, anticipata
da «La Stampa», che il debito

con i fornitori da parte dell'ex
Fondazione del Libro è salito a
3 milioni di euro e che Gl Even-
ts - il padrone di casa del Lin-
gotto dove si farà anche la 31ª
edizione - aspettano ancora
900 mila euro e hanno chiesto
(e ottenuto) un decreto ingiun-
tivo. Eppure nessun politico,

vuoi la direttrice del Circolo
dei Lettori Maurizia Rebola nè
la presidente della Fondazione
Cultura Angela La Rotella
(«l'ho appreso dai giornali») nè
le assessore alla Cultura di Co-
mune e Regione hanno voluto
commentare la (brutta) novità.
O meglio, se Rebola non ha ri-
sposto al cellulare Antonella
Parigi ha spiegato che «ora c'è
un liquidatore che farà una ri-
cognizione di debiti e crediti».
Mentre Francesca Leon ha
preferito pensarci su riman-
dando le dichiarazioni a quan-
do il quadro sarà più dettaglia-
to. Più loquace seppur ama-
reggiato l'ex presidente del Sa-
lone del Libro Rolando Pic-
chioni. Il pensiero del primo è
subito andato ai dipendenti
che ha assunto uno ad uno e al
momento temono di non vede-
re rinnovato il proprio contrat-
to dopo giugno. «Sono persone
di grande qualità che hanno
sempre avuto un grande senso
della squadra - ha commentato
Picchioni - sono fermamente
convinto che se c'è la volontà di
tenere in piedi il Salone lo si
può fare. Sono "fuori dal tea-
tro" da tanto tempo, ma se pen-
so a questi compagni di viaggio
il cui lavoro è a rischio non pos-
so che preoccuparmi e dare lo-
ro, per quel che vale, la mia to-
tale solidarietà». E i debiti che
salgono? «Quel che avevo da di-
re l'ho detto, se il pubblico paga
in ritardo, non c'è manager che
riesca a non finire in rosso».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



REPORTERS

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La perizia della procura dopo le verifiche sull'edizione 2017

Salone del libro, sale a 3 milioni il debito verso i fornitori

I dipendenti della Fondazione: nessuna garanzia per il nostro futuro

Sale a 3 milioni di euro il debito che la Fondazione del Libro ha contratto con i fornitori di beni e servizi. Fino a dicembre si credeva che la cifra ammontasse da 2,2 milioni. E alla porta dell'ente cominciano a bussare in molti. È il caso di GL Events il colosso francese che gestisce gli spazi del Lingotto Fiere. La società ha confermato alla «Stampa» di essere in credito di una cifra vicina ai 900 mila euro da riscuotere con un decreto ingiuntivo

Legato, Minucci e Tropeano PAG. 44 E 45

I conti del Salone

Libro: il debito coi fornitori sale a 3 milioni

Via ai decreti ingiuntivi contro la Fondazione. GL Events aspetta 900 mila euro

GIUSEPPE LEGATO

Nell'intricata vicenda giudiziaria della Fondazione del Salone del Libro di Torino c'è una voce di bilancio che muta spesso e quasi mai al ribasso. Anzi.

È esterna all'indagine avviata dalla procura perché non direttamente al centro delle contestazioni fin qui formalizzate agli indagati (una trentina in tutto). Ma è anche una voce interna perché - di riflesso - i debiti hanno inciso sul bilancio e sui presunti falsi che hanno generato gli avvisi di garanzia anche all'ex sindaco Piero Fassino e all'assessore regionale alla Cultura in carica Antonella Parigi.

Per chiudere coi conti in ordine - in più anni - si sarebbe fatto ricorso a fatture gonfiate, sovrastime del marchio passato dagli 1,8 milioni del 2009 ai più «recenti» 215 mila euro e artifici contabili.

Questa voce, cresciuta continuamente, riguarda i debiti dell'ente verso i cosiddetti «fornitori di beni o servizi» che nel tempo hanno contratto crediti - a

fronte di prestazioni o cessioni di beni - e non se li sono visti ancora riconoscere a distanza - in alcuni casi - anche di due anni.

E se pochi mesi fa i revisori dei conti comunicavano che la cifra ammontava a 2,28 milioni di euro sul bilancio 2016, si può dire adesso che la stessa ha

sfondato il muro dei tre milioni di euro. Sulla quantificazione delle somme la procura ha svolto nei mesi scorsi scrupolosi accertamenti affidando una consulenza al commercialista Paolo Rivella, revisore contabile specializzato in bancarotte, usure e pubblica amministrazione, incaricato dal pm Gian-

franco Colace di mettere ai raggi X i conti del Salone.

Si è capito così che i debiti sarebbero cresciuti ancora in una spirale iniziata nel 2010. Da quel momento in poi si sono progressivamente stratificati fino a toccare cifre molto rilevanti che devono ancora essere pagate.

E infatti i creditori comincia-

no a bussare alla porta, stavolta senza l'immane diplomazia che aveva contraddistinto il passato anche perché tutti lamentano che i loro interlocutori sono spariti nel nulla e li hanno lasciati senza soldi e senza spiegazioni. È accaduto nelle ultime settimane. Interpellata da «La Stampa», la direzione di GL

Events, il gruppo francese che gestisce gli spazi del Lingotto Fiere, ha confermato di «avanzare» una cifra vicina ai 900 mila euro. E di aver chiesto e ottenuto un decreto ingiuntivo. A cascata sono saltate fuori storie



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

di dipendenti che non percepirebbero lo stipendio da due anni. Perché se il committente non paga, non ci sono i soldi per «onorare» i contratti con il personale. Un disastro. Da una serie di controlli effettuati nelle ultime ore pare che altre realtà in credito verso la Fondazione stiano seguendo la stessa strada del colosso francese.

Ma il ragionamento non deve ingannare. Nonostante le pressanti richieste dei creditori non si può nemmeno ipotizzare uno scenario di bancarotta che invece - a volte - avviene per i privati che non onorano i pagamenti e che vengono «protestati». La Fondazione è un ente non sottoponibile alla legislazione fallimentare. E difatti il 28 dicembre scorso l'assemblea dei soci ha approvato la messa in liquidazione nominando come «commissario» l'avvocato **Riccardo Rossotto** incaricato di gestire la fasi successive, a partire dall'incasso dei crediti già deliberati per il passato e ancora dovuti e all'adempimento degli impegni pregressi con fornitori e banche. Un'altra cifra monstre.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ANSA

La consulenza

Sulla quantificazione delle somme la procura ha svolto nei mesi scorsi scrupolosi accertamenti affidando una consulenza al commercialista Paolo Rivella, revisore contabile.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Crisi del Salone del Libro, il liquidatore: "Non potremo saldare tutti i debiti con i fornitori"

LINK: <http://www.lastampa.it/2018/02/25/cronaca/non-potremo-saldare-tutti-i-debiti-con-i-fornitori-3jNTAOeKqx7TNNYPulULP/pagina.html>



Crisi del Salone del Libro, il liquidatore: "Non potremo saldare tutti i debiti con i fornitori" Rossotto: pronta per loro una lettera REPORTERS 30a edizione: firmata da Lagioia e Bray è stata considerata un successo ma ha chiuso con un pesante passivo e i fornitori non sono stati pagati Leggi anche REPORTERS Il cachet fantasma al Salone del Libro: "Noi scrittori trattati in modo indegno" paola italiano REPORTERS Fondazione del Libro, la newco non assumerà tutti i dodici dipendenti Maurizio tropeano ANSA Salone del Libro di Torino: il debito con i fornitori sale a 3 milioni giuseppe legato Pubblicato il 25/02/2018 Ultima modifica il 25/02/2018 alle ore 10:01 emanuela minucci torino Sarà una settimana importante la prossima, per il Salone del Libro. Se martedì alla Mole Antonelliana si sveleranno i contenuti, il tema, gli ospiti e il manifesto della 31a edizione, di lì a poche ore partiranno le lettere del commissario liquidatore dell'ormai ex Fondazione del Libro **Riccardo Rossotto**. Centinaia di missive indirizzate per lo più ai debitori (fornitori e prestatori di servizi che non hanno ancora ricevuto una somma pari a 3 milioni) e in minima parte ai debitori, perché ci sono anche quelli e sono Comune, Regione, Mibact, Miur e Compagnia di San Paolo. LEGGI ANCHE Salone del Libro di Torino: il debito con i fornitori sale a 3 milioni LA «RENDICONTAZIONE» Il motivo per cui questi soci (di cui tre su quattro fondatori) non hanno ancora versato il loro contributo all'ex Fondazione sta nel fatto che nessuno ha ancora messo nero su bianco la presentazione del rendiconto, un foglio su cui sta scritto a quali servizi, iniziative o acquisti sono stati destinati i fondi stanziati da questi enti. Viene da chiedersi perché la Fondazione del Libro non abbia assolto a questo compito quando era ancora «in vita» cioè prima del 28 dicembre 2017, o nel caso l'abbia fatto perché i fondi non siano stati ancora effettivamente erogati. Queste lettere sono necessarie affinché l'avvocato **Riccardo Rossotto** - che ha ricevuto soltanto quattro giorni fa dal Tribunale di Torino l'incarico ufficiale di commissario liquidatore possa stilare un bilancio di liquidazione. LEGGI ANCHE Fondazione del Libro, la newco non assumerà tutti i dodici dipendenti LA SOTTRAZIONE Il metodo che verrà seguito è il seguente: «Solo una volta avuta contezza di quanto incasseremo dai crediti - spiega Rossotto - potremo procedere al pagamento dei debiti seguendo criteri precisi». Ed esaminando questa procedura (che avviene per sottrazione) si evince fin da subito che i fornitori sono ben lungi dall'incassare - con ritardi lunghi anni - la cifra che la Fondazione deve loro: «I creditori si dividono in "privilegiati" e "chirografari" - aggiunge Rossotto - : i primi sono rappresentati dai dipendenti e dal fisco cui spetta il 100 per cento della somma e la precedenza nell'essere pagati, mentre tutti gli altri si dividono in parti uguali i fondi che restano». Si tratterà comunque soltanto di una percentuale e in questa lettera che sta per essere spedita a tutti i fornitori si spiegherà questa procedura che verrà seguita comunque seguita passo dopo passo da un organo di controllo, vale a dire dal nuovo collegio dei revisori dei conti. LEGGI ANCHE Il cachet fantasma al Salone del Libro: "Noi scrittori trattati in modo indegno" IL SILENZIO DELLA POLITICA É di ieri la notizia, anticipata da «La Stampa», che il debito con i fornitori da parte dell'ex Fondazione del Libro è salito a 3 milioni di euro e che GI Events - il padrone di casa del Lingotto dove si farà anche la 31a edizione - aspettano ancora 900 mila euro e hanno chiesto (e ottenuto) un decreto ingiuntivo. Eppure nessun politico,

vuoi la direttrice del Circolo dei Lettori Maurizia Rebola nè la presidente della Fondazione Cultura Angela La Rotella («l'ho appreso dai giornali») né le assessore alla Cultura di Comune e Regione hanno voluto commentare la (brutta) novità. O meglio, se Rebola non ha risposto al cellulare Antonella Parigi ha spiegato che «ora c'è un liquidatore che farà una ricognizione di debiti e crediti». Mentre Francesca Leon ha preferito pensarci su rimandando le dichiarazioni a quando il quadro sarà più dettagliato. Più loquace seppur amareggiato l'ex presidente del Salone del Libro Rolando Picchioni. Il pensiero del primo è subito andato ai dipendenti che ha assunto uno ad uno e al momento temono di non vedere rinnovato il proprio contratto dopo giugno. «Sono persone di grande qualità che hanno sempre avuto un grande senso della squadra - ha commentato Picchioni - sono fermamente convinto che se c'è la volontà di tenere in piedi il Salone lo si può fare. Sono "fuori dal teatro" da tanto tempo, ma se penso a questi compagni di viaggio il cui lavoro è a rischio non posso che preoccuparmi e dare loro, per quel che vale, la mia totale solidarietà». E i debiti che salgono? «Quel che avevo da dire l'ho detto, se il pubblico paga in ritardo, non c'è manager che riesca a non finire in rosso».

Salone, il debito con i fornitori è di tre milioni

LINK: <http://www.lastampa.it/2018/02/24/cronaca/salone-del-libro-di-torino-il-debito-con-i-fornitori-sale-a-milioni-ZY3d3mCqf7iU3YpCRVGbM/pagina...>



Salone del Libro di Torino: il debito con i fornitori sale a 3 milioni Via ai decreti ingiuntivi contro la Fondazione: GL Events aspetta 900 mila euro ANSA Sulla quantificazione delle somme la procura ha svolto nei mesi scorsi scrupolosi accertamenti affidando una consulenza al commercialista Paolo Rivella, revisore contabile. Leggi anche REPORTERS Fondazione del Libro, la newco non assumerà tutti i dodici dipendenti Maurizio tropeano REPORTERS Il cachet fantasma al Salone del Libro: "Noi scrittori trattati in modo indegno" paola italiano Pubblicato il 24/02/2018 Ultima modifica il 24/02/2018 alle ore 07:43 giuseppe legato torino Nell'intricata vicenda giudiziaria della Fondazione del Salone del Libro di Torino c'è una voce di bilancio che muta spesso e quasi mai al ribasso. Anzi. È esterna all'indagine avviata dalla procura perché non direttamente al centro delle contestazioni fin qui formalizzate agli indagati (una trentina in tutto). Ma è anche una voce interna perché - di riflesso - i debiti hanno inciso sul bilancio e sui presunti falsi che hanno generato gli avvisi di garanzia anche all'ex sindaco Piero Fassino e all'assessore regionale alla Cultura in carica Antonella Parigi. Per chiudere coi conti in ordine - in più anni - si sarebbe fatto ricorso a fatture gonfiate, sovrastime del marchio passato dagli 1,8 milioni del 2009 ai più «recenti» 215 mila euro e artifici contabili. I DEBITI DELL'ENTE Questa voce, cresciuta continuamente, riguarda i debiti dell'ente verso i cosiddetti «fornitori di beni o servizi» che nel tempo hanno contratto crediti - a fronte di prestazioni o cessioni di beni - e non se li sono visti ancora riconoscere a distanza - in alcuni casi - anche di due anni. E se pochi mesi fa i revisori dei conti comunicavano che la cifra ammontava a 2,28 milioni di euro sul bilancio 2016, si può dire adesso che la stessa ha sfondato il muro dei tre milioni di euro. Sulla quantificazione delle somme la procura ha svolto nei mesi scorsi scrupolosi accertamenti affidando una consulenza al commercialista Paolo Rivella, revisore contabile specializzato in bancarotte, usure e pubblica amministrazione, incaricato dal pm Gianfranco Colace di mettere ai raggi X i conti del Salone. Si è capito così che i debiti sarebbero cresciuti ancora in una spirale iniziata nel 2010. Da quel momento in poi si sono progressivamente stratificati fino a toccare cifre molto rilevanti che devono ancora essere pagate. I CREDITORI E infatti i creditori cominciano a bussare alla porta, stavolta senza l'immane diplomazia che aveva contraddistinto il passato anche perché tutti lamentano che i loro interlocutori sono spariti nel nulla e li hanno lasciati senza soldi e senza spiegazioni. È accaduto nelle ultime settimane. Interpellata da «La Stampa», la direzione di GL Events, il gruppo francese che gestisce gli spazi del Lingotto Fiere, ha confermato di «avanzare» una cifra vicina ai 900 mila euro. E di aver chiesto e ottenuto un decreto ingiuntivo. A cascata sono saltate fuori storie di dipendenti che non percepirebbero lo stipendio da due anni. Perché se il committente non paga, non ci sono i soldi per «onorare» i contratti con il personale. Un disastro. Da una serie di controlli effettuati nelle ultime ore pare che altre realtà in credito verso la Fondazione stiano seguendo la stessa strada del colosso francese. NIENTE BANCAROTTA Ma il ragionamento non deve ingannare. Nonostante le pressanti richieste dei creditori non si può nemmeno ipotizzare uno scenario di bancarotta che invece - a volte - avviene per i privati che non onorano i pagamenti e che vengono «protestati». La Fondazione è un ente non sottoponibile alla legislazione fallimentare. E difatti il 28 dicembre scorso l'assemblea dei soci ha approvato la messa in liquidazione

nominando come «commissario» l'avvocato **Riccardo Rossotto** incaricato di gestire la fasi successive, a partire dall'incasso dei crediti già deliberati per il passato e ancora dovuti e all'adempimento degli impegni pregressi con fornitori e banche. Un'altra cifra monstre.